

UN COMMA CONTRADDITTORIO E PERICOLOSO CHE SCONTENTA TUTTI

Manconi: «La legge sull'omofobia? Un pasticcio da correggere subito»

Il testo presentato da Gregorio Gitti di Scelta Civica. La tutela delle minoranze e della libertà di espressione. Le incredibili dichiarazioni di Guido Barilla. Necessario riflettere sugli antichi pregiudizi

di Natalia Marino



A sinistra, Luigi Manconi

Esattamente vent'anni fa la legge Mancino introduceva nell'ordinamento penale della Repubblica i reati di odio, violenza, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, prevedendo aggravanti specifiche per i responsabili di quei delitti. Nel 1993, tuttavia, venne esclusa la possibilità di applicare la norma anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere, pur prevista nella prima stesura. Mettiamola così: storia passata, i tempi non erano ancora maturi per mettere al passo la legislazione italiana, in tema di diritti civili, con quelle già in vigore nei Paesi più avanzati dell'Unione europea. Ora però, a due decenni di distanza, restiamo in pochi a condivi-

dere l'eccezione. Oltre a noi, solo Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania e Lettonia.

Il 19 settembre scorso, mentre l'opinione pubblica era forse troppo distratta dalle vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi, la Camera dei Deputati in una giornata lunghissima – contrassegnata da infinite trattative e tensioni – ha approvato un disegno di legge capace di scontentare tutti, partiti e associazioni omosessuali (lgbt), suscitando clamorose proteste e una valanga di critiche, rilanciate sui social network. Tutta colpa di un comma, un sub-emendamento presentato da Gregorio Gitti (Scelta Civica) che rischia di oscurare se non addirittura contraddire l'impianto e le intenzioni di un progetto legislativo volto

a prevenire e contrastare la violenza omofoba, in aumento esponenziale, come registrato dalla cronaca. Il codicillo recita così: *“Non costituiscono discriminazione aggravata dell'omofobia e transfobia la libera espressione di convincimenti o opinioni riconducibili al pluralismo delle idee assunte all'interno di organizzazioni che svolgono attività di natura politica, sindacale culturale, sanitaria, di istruzione, ovvero di religione o di culto, relative all'attuazione dei principi e dei valori di rilevanza costituzionale che connotano tali organizzazioni”*.

Un pasticcio, lo definisce il Senatore Luigi Manconi. Il componente per il Partito Democratico della Commissione Giustizia e Presidente della Commissione straordinaria per la

tutela e la promozione dei diritti umani, precisa: «Quel comma attua nella maniera più pasticciona e goffa, più improvvisata e contraddittoria, una questione sulla quale riflettere, vale a dire il rapporto delicato, cruciale, degno della massima attenzione, tra due diritti, quello della piena e incondizionata libertà di espressione e il diritto altrettanto incondizionato alla tutela delle minoranze e della loro dignità». Sia chiaro, tale disposizione, nel secondo passaggio alle Camere va eliminata, affonda Manconi: «Ribadisco, è un autentico pasticcio, lo è perché è scritto in una singolare lingua che ha scarse parentele con l'italiano, al punto da poter suggerire esattamente l'opposto di quanto probabilmente era nell'intenzione dei proponenti. Rischia di contraddire l'impianto generale della legge o, nella migliore delle ipotesi, di essere totalmente superfluo. Dunque se la legge, come mi auguro, dovesse essere approvata in via definitiva, certamente deve passare attraverso l'eliminazione di quel comma».

Però un fatto nuovo e significativo per la storia dei diritti nel nostro Paese è avvenuto, ragiona Manconi. Un passo avanti, concreto: «Diverrebbe penalmente rilevante e punibile l'atto in sé del discriminare, cioè perseguire gay, lesbiche, transessuali». Questo era il senso, rivelatosi complesso e sofferto per ripetuti veti, di inserire nella legge Mancino – estendendola, quindi – l'omofobia e la transfobia.

Resta sul tappeto un antico dilemma, mai seriamente e pubblicamente dibattuto in un Paese come l'Italia, il nodo più serio, gigantesco e cruciale: proteggere sia i diritti delle persone sia la libertà di espressione. Perché spesso, in democrazia, i diritti possono entrare in conflitto. Il disegno di legge un equilibrio l'avrebbe raggiunto, avrebbe trovato la via per accogliere e garantire diritti diversi. Non si sanziona il pensiero o la parola ma l'atto, ciò che produce discriminazione e violenza: «Mi spiego con un esempio molto semplice: affermare che l'omosessuale è ma-

lato è una semplice espressione di un pensiero, che personalmente reputo schifoso, oppure può produrre istigazione alla discriminazione e alla violenza? Ecco, vorrei che questo interrogativo venisse preso sul serio e ciascuno desse la sua risposta. Personalmente, penso che quell'affermazione, oltre a essere schifosa, vada bandita dal dibattito pubblico. Nello stesso tempo non dobbiamo sottovalutare il conflitto reale tra i diritti e il fatto che la piena libertà di espressione ci deve essere altrettanto cara della tutela delle minoranze. Come succede negli ordinamenti di molti Stati democratici, quando le minoranze vivono nella condizione di un particolare svantaggio, è giusto riconoscere loro una particolare tutela senza per questo limitare la libertà di espressione anche per le espressioni più schifose». I casi in proposito non mancano: il confronto a volte aspro che ricorre anche nella comunità ebraica sui provvedimenti da adottare rispetto al negazionismo, oppure l'ultimo episodio "verbale" che ha infiammato la rete, cioè le dichiarazioni di Guido Barilla. Il suo "mai spot con coppie gay" ha suscitato ondate di proteste, niente affatto smorzate dalle sopraggiunte scuse del patron della pasta, emblema del Bel Paese.

«**U**n modesto episodio di autolesionismo commerciale – lo definisce Manconi – che qualcosa però significa, perché effettivamente in quelle parole c'è un elemento che vale la pena indagare. Non tanto il rifiuto di elaborare spot con famiglie omosessuali, poiché un imprenditore è liberissimo di decidere se realizzarli o no. Bensì quando ha detto, testualmente, che gli omosessuali possono fare quanto meglio credono purché non infastiscano gli altri. Non ho mai sentito dire lo stesso riguardo agli eterosessuali. È quel "fastidio" a segnalare un'inquietudine, un'ansia addirittura, nei confronti di qualcosa di ignoto e sconosciuto che preoccupa perché insidia le nostre certezze. Non voglio fare lo psicana-

lista d'accatto sul pensiero di una persona che non conosco, però ciò è significativo. Rispecchia un atteggiamento largamente dominante pure nell'opinione pubblica non apertamente ostile agli omosessuali che, consapevole o no, rivela un'omofobia latente e diffusa. Affermare che sono liberi di manifestare la loro affettività e sessualità solo di nascosto, nell'ombra equivale esattamente ad essere contrari alle manifestazioni del Pride perché sono esibizioni ostentate. Questo è il passaggio chiave, non si devono mostrare. Può essere accettata l'omosessualità ma non le sue scelte, comprese quelle del tutto innocenti di fare una manifestazione fortemente espressiva sotto il profilo dei gusti, degli stili, degli abbigliamenti. Quel che in sostanza ci si augura è che l'omosessualità, non potendo essere cancellata, sia confinata nelle pieghe della società senza, appunto, infastidire gli altri. Penso non sia il caso di criminalizzare o, addirittura, boicottare il marchio Barilla. È una sciocchezza. Però riflettere sull'episodio non è futile, ci dà la misura di come gli stereotipi sopravvivano persino negli esponenti più cosmopoliti, più colti del Paese, quelli che girano il mondo indossando scarpe fatte a mano».

Sono le 9 del mattino seguente al voto di fiducia che, proprio al Senato, ha sparigliato molti assetti politici, con colpi di scena insospettati fino a poche ore prima. Domanda: La legislatura andrà avanti. In Senato saranno possibili miglioramenti e soprattutto sarà superabile l'opposizione del Pdl?

«Non azzardo pronostici, ma la vedo molto dura. Nella parte del Pdl che ieri ha mostrato aperto dissenso (da Berlusconi, ndr) particolarmente forte è l'opposizione proprio alla legge sul contrasto all'omofobia. I nuovi, risoluti alleati di questo Governo, del quale io sostengo la necessità, e non mi tiro indietro, sono anche tra i più fieri oppositori di quella legge. Una contraddizione difficile e spinosa. Vedremo cosa succederà nei prossimi mesi». ■